



il giornale del epagneul breton

N° 26 - Luglio 2009

ORVIETO 18-19 LUGLIO

ASPETTANDO IL 50°

di Luca Pasqualetti

Il grande successo dell'Epagneul Breton scaturisce dalla sua versatilità che ne fanno il cane ideale per il dilettante che partecipa alle prove di caccia.

Maggio 1959, Milano, Hotel Diana: nasce il Club Italiano Epagneul Breton.

Quest'anno quindi ricorre il cinquantesimo della fondazione del CIEB.

Sono stati cinquant'anni di successo e di grandi soddisfazioni che – dopo una fase di graduale assestamento – dal 1981 hanno testimoniato una crescita delle iscrizioni tale da portare la razza nettamente al primo posto fra i “Continentali”, al secondo fra le razze da ferma (dopo i Setter) ed al quarto assoluto per numero di cuccioli iscritti di tutte le razze.

Nella madre-patria francese la fortuna della razza è attribuita al “massimo della qualità nel minimo volume” il cui significato non va però riferito solo nel senso di un gran cane da caccia con la taglia ideale per un cane d'appartamento, ma al suo eclettismo che lo rende il più affabile cane di famiglia ed allo stesso tempo brioso e vivace in caccia, avido nella cerca su ogni tipo di terreno, in ogni tipo di ambiente, in ogni tipo di caccia ed eccelso fermatore su ogni tipo di selvaggina.

In lui è stato infatti fissato un ideale equilibrio fra l'intelligenza – che esalta la facilità di apprendimento – e l'alta addestrabilità in virtù di una ottima tempra grazie alla quale accetta positivamente gli interventi correttivi.

La sua versatilità ne ha fatto la razza Continentale più presente alle prove di caccia, impegnando così i padroni degli Epagneul Breton anche nel periodo di caccia chiusa in un'attività in cui passione e zootecnia si fondono con un legame profondo ed indissolubile. Non a caso in cinofilia venatoria gli Epagneul Breton – più di ogni altra razza – sono condotti dai dilettanti loro proprietari. E ciò a conferma della grande addestrabilità della razza, soprattutto quando l'insegnamento è impartito da chi dispensa più amore che punizioni.

Questo indirizzo delle qualità dell'Epagneul Breton rappresenta un progresso zootecnico che tutti ammirano e ci invidiano.

In tutto ciò il CIEB ha avuto il merito di attuare una politica di incentivazione e di diffusione i cui meriti risalgono ai precedenti Presidenti Bruno

Ferrari Trecate, al compianto Ascario Banchelli e fedelmente seguita dai successori sino ai giorni nostri.

Fu infatti il CIEB (inteso come Club italiano), d'intesa con i Club di Francia e Spagna, a dar inizio alla Coppa Europa Breton per un costruttivo confronto internazionale in cui i prodotti del nostro allevamento si sono messi in luce, imponendosi con significative vittorie, l'ultima delle quali anche quest'anno.

Ed il valore dei Breton italiani è riconosciuto in tutta Europa, della qual cosa il merito è certamente dei nostri allevatori, ma va esteso ai numerosissimi appassionati che tanto attivamente contribuiscono alla diffusione ed al successo della razza.

Il CIEB ha oggi più di 1.800 iscritti in continuo aumento, soprattutto nel Sud d'Italia dove il nostro cane sta avendo un particolare seguito come cane da beccacce, ovvero nella pratica venatoria più popolare in quelle regioni.

Tutto bene allora?

Sì, tutto bene ...ma con qualche momento di disagio e delusione che

sono l'altra faccia della medaglia del successo.

Perché quando il confronto valica i confini della sportività per divenire rivalità ed esasperato agonismo, l'amicizia fra i Soci può a volte venire inquinata e la passione – anziché accomunare – può essere motivo di divisione.

Purtroppo al giorno d'oggi è questo il destino che affligge il vivere comune, per superare il quale dobbiamo tutti essere ancorati al buonsenso ed

alla serenità di un confronto anche critico, ma sempre costruttivo.

Nel 1984 abbiamo festeggiato a Forlì i 25 anni del sodalizio: sembra ieri e invece son passati altri 25 anni!

Malgrado i 14 anni trascorsi alla guida del CIEB, guardo con emozione alla prossima celebrazione che avrà luogo il 18 e 19 luglio ad Orvieto e nella comprensibile ansia che tutto vada per il verso giusto, vedo come in un film i lunghi anni dedicati a questo magnifico Club, nei quali hanno

avuto un ruolo importante anche alcuni che purtroppo non sono più tra noi ed ai quali va il nostro commosso ricordo: la prossima celebrazione sarà dedicata anche a loro!

Arrivederci quindi tutti ad Orvieto per festeggiare e celebrare i cinquant'anni italiani del Club che si occupa del nostro "piccolo grande cane".

Se sarà un successo, il merito sarà soprattutto vostro.